

**L'intervento** Tonelli (Sap): «Sbagliato accusarle di comportamenti punitivi»

## Ma le forze di polizia devono sempre intervenire

Sul caso del sedicenne di Lavagna che si è suicidato gettandosi nel vuoto dalla finestra della sua casa durante la perquisizione della guardia di Finanza, che lo aveva già fermato davanti alla sua scuola con 10 grammi di hashish addosso, una precisazione è d'obbligo. Perché le forze di polizia non vengano, come spesso accade, associate a comportamenti punitivi o addirittura sprezzanti dei pericoli e delle insidie che ogni giorno devono affrontare. Ho letto i vari interventi in merito apparsi ieri sulla stampa, e, oltre a alle solite pratiche di sciacallaggio ideologico che poi hanno indotto penne come quella di Roberto Saviano a utilizzare questo tragico fatto per tornare a parlare di legalizzazio-

ne, mi hanno colpito le parole del procuratore minorile della Liguria che ha raccomandato l'utilizzo della sensibilità in casi come questo, dicendo che, se fosse stata interpellata, come di solito si fa, ma non è obbligatorio, avrebbe indotto gli operatori a riflettere sulla necessità della perquisizione. Voglio sottolineare che questa sensibilità già c'è e anche, però, che, purtroppo, deve venire meno nel momento in cui esiste la flagranza di reato. Il ragazzo aveva addosso 10 grammi di hashish, e in questi casi, la perquisizione è d'obbligo, anche se ci troviamo di fronte a un minorenni. Addirittura, come è successo davanti alla scuola di Lavagna, lo stesso fermato avrebbe ammesso di tenere in casa un altro quanti-

tativo di hashish. Non perquisire allora sarebbe diventato addirittura un'omissione d'atti d'ufficio. E poi non si può non fare riferimento alla diffusissima e ignobile pratica secondo la quale sono proprio i minorenni incensurati a diventare, sempre più spesso, i custodi, nel gergo romano fanno la cosiddetta «retta», di quantitativi di sostanze stupefacenti che scotterebbero troppo in case di pregiudicati o persone più esposte a controlli da parte delle forze dell'ordine. E questo particolare non dovrebbe certo sfuggire a Roberto Saviano. Abbiamo interpellato numerosissimi colleghi e responsabili che lavorano nelle squadre antidroga delle questure di tutta Italia e tutti ci hanno confermato che, di fronte a

un fatto del genere il magistrato, una volta interpellato, non ha mai negato l'autorizzazione. Quindi, di cosa stiamo parlando? Non si può credere di combattere fenomeni preoccupanti come l'utilizzo e lo spaccio di droga da parte di giovani e giovanissimi alimentando dubbi sull'operato delle forze dell'ordine, sempre nel mirino di una certa stampa assoldata dal partito dell'antipolizia. Tantomeno si può pensare di sfruttare un episodio tragico come questo per spianare la strada all'assurdo progetto di legalizzare ciò che, evidentemente, uccide i nostri figli.

**Gianni Tonelli**  
**Segretario Generale Sap**